

Il caso di al-Shifa: indagine sull'attacco al più grande ospedale di Gaza

Louisa Loveluck, Evan Hill, Jonathan Baran, Jarrett Ley, Ellen Nakashima

21 dicembre 2023, Washington Post

Un'analisi del Washington Post su immagini open source e satellitari fa luce sulle affermazioni delle forze di difesa israeliane dell'uso da parte di Hamas dell'ospedale al-Shifa a Gaza City.

GERUSALEMME - Settimane prima che Israele inviasse truppe nell'ospedale al-Shifa, il suo portavoce iniziò a montare un caso.

Le affermazioni erano straordinariamente specifiche: che cinque edifici ospedalieri sarebbero stati direttamente implicati nelle attività di Hamas; che gli edifici si troverebbero sopra i tunnel sotterranei utilizzati dai militanti per dirigere attacchi missilistici e comandare i combattenti e che ai tunnel fosse possibile accedere dall'interno dei reparti ospedalieri. Le affermazioni sarebbero supportate da "prove concrete", ha affermato il portavoce delle forze di difesa israeliane Daniel Hagari esponendo il caso in un briefing del 27 ottobre.

Dopo aver preso d'assalto il complesso il 15 novembre, l'IDF ha pubblicato una serie di fotografie e video che, secondo loro, ne dimostrerebbero la tesi centrale.

"I terroristi venivano qui a dirigere le loro operazioni", ha detto Hagari in un video pubblicato il 22 novembre, accompagnando gli spettatori attraverso un tunnel sotterraneo, illuminando stanze buie e vuote sotto al-Shifa.

Secondo l'analisi del *Washington Post* di immagini open source, satellitari e di tutti i materiali dell'IDF rilasciati pubblicamente, le prove presentate dal governo israeliano non riescono a dimostrare che Hamas utilizzasse l'ospedale come centro di comando e controllo. La cosa solleva interrogativi critici, dicono gli esperti legali e umanitari, sul fatto se i danni ai civili causati dalle operazioni militari israeliane contro l'ospedale - l'accerchiamento, l'assedio e infine il raid nella struttura e nel tunnel sottostante - fossero proporzionati alla minaccia

stimata.

L'analisi del *Post* dimostra che:

- Le stanze collegate alla rete di tunnel scoperte dalle truppe dell'IDF non offrono prove dirette di un uso militare da parte di Hamas.
- Nessuno dei cinque edifici ospedalieri indicati da Hagari sembra essere collegato alla rete di tunnel.
- Non ci sono prove che sia possibile accedere ai tunnel dall'interno dei reparti ospedalieri.

Ore prima che le truppe dell'IDF entrassero nel complesso, l'amministrazione Biden aveva desecretato le valutazioni dell'intelligence statunitense che supportavano le affermazioni di Israele. All'indomani del raid, i funzionari israeliani e statunitensi sono rimasti fedeli alle loro dichiarazioni iniziali.

“Abbiamo totale fiducia nell'intelligence... che Hamas lo stesse usando come nodo di comando e controllo”, ha detto la settimana scorsa al *Post* un alto funzionario dell'amministrazione statunitense, parlando a condizione di restare anonimo per discutere risultati sensibili. “Hamas aveva tenuto gli ostaggi nel complesso dell'ospedale fino a poco prima che Israele entrasse”.

Il governo degli Stati Uniti non ha reso pubblico il materiale desecretato e il funzionario non ha voluto condividere i dati su cui si basava questa valutazione.

“L'IDF ha pubblicato prove ampie e inconfutabili che indicano l'uso strumentale del complesso ospedaliero di Shifa da parte di Hamas per scopi terroristici e attività terroristiche clandestine”, ha detto al *Post* un portavoce dell'IDF.

Quando è stato chiesto se fossero disponibili ulteriori prove su al-Shifa, il portavoce ha detto: “Non possiamo fornire ulteriori informazioni”. Il 24 novembre l'esercito israeliano ha annunciato in un comunicato di aver distrutto il tunnel nell'area dell'ospedale; subito dopo le truppe si sono ritirate.

“All'inizio ero convinto che [al-Shifa] fosse il luogo in cui si svolgevano le operazioni”, ha detto al *Post* un membro senior del Congresso americano, parlando a condizione di restare anonimo a causa della delicatezza della questione. Ma ora, ha detto, “Penso ci debba essere un nuovo livello di

chiarimenti. A questo punto vorremmo avere più prove”.

Il fatto che un alleato degli Stati Uniti abbia preso di mira un complesso che ospita centinaia di pazienti malati e morenti e migliaia di sfollati non ha precedenti negli ultimi decenni. L'avanzata su al-Shifa ha causato il collasso delle operazioni dell'ospedale. Mentre le truppe israeliane si avvicinavano e i combattimenti si intensificavano finiva il carburante, i rifornimenti non potevano entrare e le ambulanze non riuscivano a raccogliere le vittime dalle strade.

Citando il personale ospedaliero, le Nazioni Unite hanno riferito che, prima che le truppe entrassero nel complesso, i medici avevano scavato una fossa comune per circa 180 persone. L'obitorio aveva cessato di funzionare da tempo. Diversi giorni dopo, quando i medici dell'OMS arrivarono per evacuare le persone ancora all'interno, dissero che il luogo della guarigione era diventato una “zona di morte”. Almeno 40 pazienti - tra cui quattro bambini prematuri - erano morti nei giorni precedenti il raid e per le sue conseguenze, hanno detto le Nazioni Unite.

Nelle settimane successive altri ospedali di Gaza sono stati attaccati in modo simile a quanto accaduto ad al-Shifa, facendone non solo un momento spartiacque nel conflitto, ma un fondamentale *case study* del rispetto di Israele della legislazione di guerra.

Status protetto

Il complesso medico di al-Shifa era l'ospedale più avanzato e meglio attrezzato di Gaza. Dopo che Israele ha lanciato la sua devastante campagna di attacchi aerei in rappresaglia per il brutale attacco di Hamas del 7 ottobre, al-Shifa è diventato il cuore pulsante del vacillante sistema sanitario dell'enclave, nonché un luogo di rifugio per decine di migliaia di sfollati di Gaza che temevano sarebbero stati uccisi nelle loro case.

Le strutture mediche godono di una protezione speciale - anche in tempo di guerra - perdendo il loro status solo “se vengono utilizzate al di fuori della loro funzione medica per commettere atti dannosi per il nemico”, ha affermato Adil Haque, professore di diritto alla Rutgers University.

Senza una conoscenza completa dei dati dell'intelligence israeliana e dei suoi piani di battaglia, la legalità delle operazioni militari israeliane contro al-Shifa rimane una questione aperta.

Ma nel suo briefing del 27 ottobre, Hagari ha fornito un quadro chiaro di ciò che pensava le forze israeliane avrebbero trovato, mostrando un video animato di ciò che presumibilmente si trovava sotto la struttura. Nel film militanti mascherati pattugliavano un livello collegato a un labirinto di stanze più sotterranee con computer portatili e zone notte.

“La legge riguarda ciò che l’aggressore avesse in mente nel momento in cui ha pianificato ed eseguito la missione rispetto sia al danno collaterale che si aspettava di causare sia al vantaggio militare che prevedeva di ottenere”, ha affermato Michael Schmitt, professore emerito presso il Naval War College degli Stati Uniti.

L’IDF non ha voluto commentare il vantaggio militare cercato o ottenuto.

“Qual era l’urgenza? La cosa non è ancora stata dimostrata”, ha affermato Yousuf Syed Khan, avvocato senior presso Global Rights Compliance, lo studio legale che ha redatto i documenti delle Nazioni Unite sulla guerra d’assedio.

Anche se il tunnel sotterraneo scoperto dalle forze israeliane dopo il raid indicasse una possibile presenza di militanti sotto l’ospedale in un qualche momento, non prova che un nodo di comando operasse lì durante la guerra.

“Stiamo avendo una comprensione più dettagliata e tridimensionale dell’ospedale al-Shifa e dei tunnel sottostanti”, ha affermato Brian Finucane, ex consulente legale del Dipartimento di Stato e ora consulente senior presso Crisis Group [ONG indipendente impegnata a prevenire e risolvere i conflitti, ndt.]

“Ciò che manca davvero qui è una conoscenza affidabile e sicura della quarta dimensione, che è il tempo. Quando sono stati utilizzati in un determinato modo i vari elementi dell’ospedale? E i tunnel sotto il complesso ospedaliero?”

La conferenza stampa del 27 ottobre ha provocato soprassalti di paura nell’ospedale, e il personale l’ha vista come il pretesto per un’azione militare. Poche ore dopo le reti di comunicazione dell’enclave si sono interrotte. “Dopodiché, sono iniziati i bombardamenti sugli edifici circostanti al-Shifa”, ricorda Ghassan Abu Sitta, un chirurgo anglopalestinese che lavorava all’ospedale quella notte. “Il bombardamento era molto vicino e l’edificio tremava violentemente.”

All'inizio di novembre migliaia di civili terrorizzati erano rimasti intrappolati all'interno dell'area dell'ospedale mentre l'operazione militare israeliana isolava di fatto il complesso dal mondo esterno.

Almeno due bambini prematuri sono morti l'11 novembre quando l'ospedale è rimasto senza elettricità per alimentare le incubatrici, ha detto il personale.

Diverse decine di altri pazienti in terapia intensiva sono morte nei giorni successivi, hanno riferito i medici. La Mezzaluna Rossa Palestinese ha detto che non ha più potuto inviare ambulanze per assistere o evacuare i feriti.

Nelle prime ore del 15 novembre l'IDF ha dichiarato che stava effettuando una "operazione precisa e mirata" contro Hamas in un'area specifica del complesso e che aveva ucciso un certo numero di militanti all'esterno del complesso "prima di entrare. "

Nella tarda mattinata i medici all'interno della struttura e i funzionari del Ministero della Sanità di Gaza hanno affermato che le forze israeliane ne avevano preso il completo controllo. Le truppe erano andate di stanza in stanza interrogando il personale e i pazienti e chiedendo ad alcuni di riunirsi nel cortile, non lontano dalla fossa comune dove i morti venivano sepolti senza nessuna cerimonia.

Il *Post* ha analizzato le immagini satellitari e le fotografie sui social media per mappare i danni all'ospedale e localizzare la fossa comune, appena dentro i cancelli orientali del complesso ospedaliero.

"Si è trattato di un'operazione militare molto precisa e mirata che Israele ha condotto con molti sforzi per ridurre le vittime civili", ha detto l'alto funzionario dell'amministrazione americana.

Quando il 18 novembre sono arrivati gli operatori umanitari dell'OMS, medici e pazienti hanno implorato la squadra di fornire un passaggio sicuro, ha riferito l'organizzazione.

Nel pronto soccorso diverse decine di bambini prematuri piangevano, come hanno mostrato i video e detto i medici. Altri due erano morti prima dell'arrivo dei mezzi per l'evacuazione dell'OMS.

Emergono le prove

Durante l'occupazione di al-Shifa da parte dell'IDF, durata più di una settimana, l'IDF ha pubblicato numerose serie di foto e video che mostravano presunte prove dell'attività militare di Hamas all'interno e sotto l'ospedale.

Meno di 24 ore dopo che le forze israeliane erano entrate nel complesso, l'IDF ha diffuso un filmato che mostrava il portavoce Jonathan Conricus mentre attraversava l'unità di radiologia. Dietro una macchina per la risonanza magnetica indica quella che lui chiama una "pesca miracolosa" contenente un fucile tipo kalashnikov e un caricatore di munizioni.

Le foto rilasciate dai militari più tardi lo stesso giorno mostravano l'intero bottino di armi recuperate in ospedale: circa 12 fucili tipo kalashnikov oltre a caricatori di munizioni e diverse granate e giubbotti antiproiettile.

Il *Post* non è stato in grado di verificare in modo indipendente a chi appartenessero le armi o come fossero finite all'interno dell'unità di radiologia.

Nei giorni successivi sarebbero emerse prove più ampie che sembravano indicare l'attività dei militanti sotto la struttura. Il 16 novembre i militari israeliani hanno diffuso immagini che mostrano l'ingresso di un tunnel nell'angolo nord-est del complesso ospedaliero, vicino all'edificio della chirurgia specialistica.

Le immagini satellitari indicavano che le truppe israeliane avevano trovato l'ingresso all'interno di un piccolo edificio che avevano demolito.

In seguito i militari hanno pubblicato video delle loro truppe e di Hagari mentre esploravano la rete di tunnel collegata al pozzo d'ingresso. Il filmato mostrava un lungo tunnel che si estendeva a est dal pozzo e correva a sud sotto l'unità di chirurgia specialistica; un'altra sezione si dirigeva a nord, lontano dal complesso dell'ospedale. Dai video non è stato possibile determinare la distanza o la direzione finale della sezione nord del tunnel.

"È bloccato e sigillato; sanno che saremmo venuti qui da più di un mese e l'hanno sigillato", ha detto Hagari in un video.

Il *Post* ha mappato il percorso del tunnel geolocalizzando i siti scavati all'interno di al-Shifa e analizzando i video fotogramma per fotogramma per determinare la direzionalità e la lunghezza della rete. Il *Post* ha poi sovrapposto i percorsi dei tunnel sulla mappa originale rilasciata dall'IDF il 27 ottobre, che secondo loro

mostrava l'intera estensione dell'infrastruttura di comando e controllo di Hamas.

Nessuno dei cinque edifici evidenziati dall'IDF sembra collegarsi ai tunnel, e non è stata prodotta alcuna prova che dimostri che si potesse accedere ai tunnel dall'interno dei reparti dell'ospedale, come aveva affermato Hagari.

Il *Post* ha analizzato le prove visive dell'IDF che mappano il tunnel sotto al-Shifa e le ha confrontate con le affermazioni iniziali dei militari.

In una sezione sotto l'edificio dell'ambulatorio sono collegati al tunnel due piccoli bagni, un lavandino e due stanze vuote. Hagari ha detto che le stanze e il tunnel ricevevano elettricità, acqua e aria condizionata da al-Shifa. Una stanza, ha detto Hagari, era una "sala operativa", e l'ha detto dando il cablaggio elettrico come prova.

Le stanze spoglie, piastrellate di bianco, non mostravano alcuna prova immediata di utilizzo, per comando e controllo o altro. Non ci sono segni di abitazione recente come rifiuti, contenitori per cibo, vestiti o altri oggetti personali.

"Questa stanza è stata evacuata e tutta l'attrezzatura è stata evacuata. Immagino che sia stato evacuato quando hanno saputo o capito che saremmo entrati nell'ospedale di Shifa", ha detto Hagari nel video.

Non ha spiegato quando si pensa che i militanti avessero operato nel tunnel o quando sarebbe avvenuta la loro presunta partenza. L'IDF non ha risposto alle richieste di chiarimenti.

"Se alla fine non trovi quello che avevi detto che avresti trovato è legittimo essere scettici sul fatto che la tua valutazione del valore militare dell'operazione fosse fondata o meno", ha detto Geoffrey Corn, professore di diritto alla Texas Tech University ed ex consigliere senior per la legislazione di guerra dell'esercito degli Stati Uniti. "Non è certamente decisivo. La domanda finale è se, date le circostanze, la valutazione del vantaggio militare fosse ragionevole".

In una dichiarazione del 18 novembre Hamas ha descritto le affermazioni sul suo utilizzo di al-Shifa come parte di una "campagna di palesi bugie". I funzionari non hanno risposto a una richiesta di commenti sul presunto utilizzo dei tunnel da parte del gruppo.

Il giorno successivo l'IDF ha pubblicato un'ulteriore prova: il filmato di una

telecamera di sicurezza che mostrava militanti armati condurre attraverso l'ospedale due ostaggi dei circa 240 catturati durante l'assalto al sud di Israele il 7 ottobre. Uno sembrava ferito ed è su una barella. Non è chiaro se gli ostaggi siano stati portati in ospedale per cure mediche o per altri scopi.

La presa di ostaggi è un crimine secondo il diritto internazionale. Ma "l'uso improprio dell'ospedale cinque settimane prima dell'operazione dell'IDF non chiarisce la legalità dell'operazione dell'IDF", ha detto Haque.

Gli ospedali come obiettivi

Mentre la polvere si depositava su al-Shifa, gli esperti mettevano in guardia sul precedente che aveva creato.

"Penso che ci sia il rischio che ciò che Israele ha cercato di fare qui sia scusare in anticipo le future operazioni contro gli ospedali. Non si dovrebbe presumere che gli ospedali possano in genere essere presi di mira in base a ciò che Israele ha ipotizzato riguardo a Shifa", ha affermato Finucane.

Al momento dell'operazione militare del 15 novembre quasi la metà delle principali strutture mediche nel nord di Gaza era stata presa di mira o danneggiata nei combattimenti, secondo un'analisi che il *Post* ha fatto dei dati di Insecurity Insight, un gruppo di ricerca senza scopo di lucro.

Nel mese seguente una serie di altri ospedali hanno chiuso o ridotto le operazioni al punto di essere a malapena funzionanti, mentre gli attacchi aerei continuano e le vittime aumentano.

Il direttore generale dell'OMS Tedros Adhanom Ghebreyesus ha dichiarato domenica di essere "sconvolto dall'effettiva distruzione" dell'ospedale Kamal Adwan nel nord di Gaza, che ha causato la morte di almeno otto pazienti e messo fuori servizio la struttura.

Martedì, dopo aver arrestato il direttore dell'ospedale Ahmed al-Kahlot, Israele ha diffuso un video di interrogatorio in cui Kahlot ammetteva di essere un membro di Hamas e affermava che l'ospedale era sotto il controllo delle Brigate Izzedine al-Qassam, il braccio armato del gruppo. In risposta, il Ministero della Sanità di Gaza ha affermato che la dichiarazione è stata fatta "sotto la forza dell'oppressione, della tortura e dell'intimidazione" per "giustificare i successivi

crimini [di Israele], soprattutto contro il sistema sanitario”.

L'ospedale Al-Awda, tra gli ultimi ospedali funzionanti nel nord, è stato assediato dalle truppe israeliane all'inizio di questo mese mentre i medici continuavano a curare i loro pazienti e carburante e cibo scarseggiavano, come hanno detto medici e Medici Senza Frontiere (MSF).

“Cerchiamo di essere chiari: Al-Awda è un ospedale funzionante con personale medico e molti pazienti in condizioni vulnerabili”, ha affermato in una nota il capo missione di MSF, Renzo Fricke.

Martedì MSF ha affermato che le forze israeliane avevano preso il controllo della struttura. Uomini e ragazzi sopra i 16 anni, compresi i medici, sono stati portati fuori e spogliati, legati e interrogati. C'erano ancora dozzine di pazienti nei reparti, ha aggiunto l'organizzazione, ma le scorte di anestetici e ossigeno erano finite.

(traduzione dall'inglese di Luciana Galliano)

Migliaia le persone intrappolate mentre l'esercito israeliano fa irruzione nell'ospedale al-Shifa di Gaza

Redazione di Al Jazeera

15 novembre 2023 - [Al Jazeera](#)

Il raid segue giorni di pesanti attacchi nell'area in cui migliaia di sfollati e pazienti cercano riparo.

Dopo giorni di pesanti attacchi nell'area circostante il complesso

situato a Gaza City le forze israeliane hanno fatto irruzione nell'ospedale di al-Shifa, dove cercano riparo migliaia di palestinesi.

All'alba di mercoledì l'esercito israeliano ha dichiarato che stava effettuando una "operazione contro Hamas in una zona specifica" ad al-Shifa. Definendo l'assalto una "operazione mirata" contro la più grande struttura medica di Gaza, ha affermato che il raid faceva seguito ad informazioni dell'intelligence israeliana e statunitense.

Israele accusa Hamas, il partito che governa Gaza, di utilizzare l'ospedale come base. Hamas respinge le accuse perché Israele non ha prodotto prove a sostegno di quanto affermato.

Decine di soldati israeliani sono entrati nella struttura mentre carri armati stazionavano nel cortile, ha riferito mercoledì Tareq Abu Azzoum di *Al Jazeera* dalla cittadina di Khan Younis. Secondo i dirigenti sanitari nell'ospedale ci sono circa 650 pazienti, di cui 22 in terapia intensiva e 36 neonati prematuri, oltre a circa 400 operatori sanitari e più di 2.000 sfollati.

Il dottor Munir al-Bursh, direttore generale degli ospedali nella Striscia di Gaza, ha detto ad *Al Jazeera* che le forze israeliane hanno perquisito il seminterrato di al-Shifa e sono entrate nei reparti chirurgici e di emergenza all'interno del complesso.

Secondo fonti interne ad al-Shifa i soldati israeliani usano gli altoparlanti per ordinare ai giovani di arrendersi. Sembra che circa 30 persone siano state portate nel cortile, spogliate, bendate e interrogate dai soldati. Le forze israeliane avrebbero anche fatto saltare in aria un magazzino di medicinali e dispositivi medici.

Il dottor Ahmed El Mokhallalati, un chirurgo all'interno della struttura, ha riferito che nel complesso si sono sentiti forti colpi di arma da fuoco ed esplosioni.

"È un momento assolutamente spaventoso, è un momento orribile per le famiglie e i civili che si rifugiano in ospedale con i loro figli. È terribile per il personale che si prende cura dei pazienti e per gli stessi pazienti", ha detto ad *Al Jazeera*.

Mokhallalati riferisce che in ospedale ci sono circa 700 pazienti, di cui circa 100 in condizioni critiche. Sul posto sono intrappolati anche più di 1.000 operatori sanitari, ma non sono in grado di curare i pazienti a causa della carenza di medicinali e carburante.

All'interno dell'ospedale al-Shifa si trovano anche migliaia di civili sfollati a causa delle cinque settimane di bombardamento israeliano contro Gaza, che ha ucciso più di 11.200 palestinesi. Non vi sono indicazioni che ad al-Shifa sia detenuta qualcuna delle oltre 200 persone prese in ostaggio durante l'attacco di Hamas del 7 ottobre, che ha ucciso circa 1.200 persone.

‘Gli ospedali non sono campi di battaglia’

Per settimane l'area che circonda al-Shifa è stata martoriata da molteplici attacchi israeliani. Il governo israeliano ha avvertito di evacuare la struttura. Tuttavia, i dirigenti sanitari palestinesi hanno respinto l'ordine affermando di non poter abbandonare i loro pazienti.

Nel corso del raid il ministro della Sanità dell'Autorità Palestinese Mai al-Kaila ha affermato in una dichiarazione pubblicata dall'agenzia di stampa palestinese Wafa che le forze israeliane “stanno commettendo un nuovo crimine contro l'umanità, il personale medico e i pazienti”.

Il governo palestinese ritiene le forze israeliane “responsabili della vita del personale medico, dei pazienti e degli sfollati nel complesso di al-Shifa”, ha aggiunto.

Hamas ha affermato di ritenere Israele e il presidente degli Stati Uniti Joe Biden responsabili delle implicazioni del raid, definendolo un “crimine barbaro contro una struttura sanitaria protetta dalla quarta Convenzione di Ginevra”.

Il Sottosegretario delle Nazioni Unite Martin Griffiths si è detto “sconvolto” dall'assalto israeliano ad al-Shifa. “Gli ospedali non sono campi di battaglia”, ha detto in un post su X.

Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha scritto su X che “le notizie sull'incursione militare nell'ospedale al-Shifa sono profondamente preoccupanti”.

Anche il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) si è detto “estremamente preoccupato per l'impatto sui malati e sui feriti, sul personale medico e sui civili” e che “devono essere prese tutte le misure per evitare qualsiasi conseguenza su di loro”.

‘Nessuna prova’

Gli Stati Uniti hanno espresso parole di cautela attraverso le affermazioni di un portavoce del Consiglio di Sicurezza Nazionale della Casa Bianca: “Non siamo favorevoli ad un bombardamento di un ospedale dall'alto e non vogliamo vedere uno scontro a fuoco in un ospedale dove persone innocenti, indifese, malate, che cercano di ottenere le necessarie cure mediche restino intrappolate in mezzo al fuoco incrociato”.

Allo stesso tempo, gli Stati Uniti hanno anche affermato di “avere informazioni” secondo cui Hamas e la Jihad islamica palestinese utilizzano gli ospedali di Gaza, compreso quello di al-Shifa, “per nascondere e sostenere le loro operazioni militari e trattenerne ostaggi”.

Hamas ha negato di utilizzare gli ospedali come base e ha invitato le Nazioni Unite a inviare investigatori indipendenti per verificare “la falsità” delle affermazioni di Israele.

Ardi Imseis, esperto di diritto internazionale presso la Queen's University in Canada, ha affermato che Israele ha l'onere di “produrre prove” e dimostrare la sua affermazione secondo cui l'ospedale sarebbe stato utilizzato da Hamas come base.

“L'obiettivo dell'attacco è civile. Fino a quando gli israeliani non forniranno una prova che giustifichi una sua conversione in obiettivo militare, la sua natura civile non cambierà”, dice.

Omar Shakir, direttore per Israele e Palestina di Human Rights Watch, ha dichiarato ad *Al Jazeera* che “il governo israeliano non ha presentato alcuna prova che giustifichi la privazione degli ospedali delle loro protezioni speciali ai sensi del diritto umanitario internazionale”.

Anche se le giustificazioni di Israele per attaccare gli ospedali fossero accolte “a scatola chiusa”, dice Shakir, “il diritto internazionale umanitario consente di attaccare gli ospedali solo se si provveda a consentire un’evacuazione sicura”, aggiungendo: “La realtà è che qui a Gaza non esiste nessun luogo sicuro dove andare”.

(Traduzione dall’inglese di Aldo Lotta)

I rabbini israeliani dicono a Netanyahu che Israele ha il diritto di bombardare l’ospedale Al-Shifa a Gaza

Jonathan Ofir

31 Ottobre 2023 Mondoweiss

Un gruppo di influenti rabbini israeliani ha scritto una lettera a Benjamin Netanyahu affermando il diritto di Israele, secondo la legge ebraica, di bombardare l’ospedale Al Shifa a Gaza

Ieri il giornalista israeliano di destra Amit Segal ha condiviso la lettera di 45 influenti rabbini israeliani (una lista iniziale) indirizzata al “Primo Ministro Benjamin Netanyahu che la sua luce splenda, ai capi di Stato e all’apparato di sicurezza”, affermando esplicitamente il diritto dello Stato di bombardare l’ospedale Al Shifa di Gaza - il principale ospedale della Striscia.

L'esercito israeliano ha affermato che Hamas sta utilizzando come basi gli ospedali sia Al Shifa che Al Quds e ha avvertito entrambe le istituzioni di evacuare prima di un previsto attacco. Le accuse non possono essere verificate e, nonostante ciò, un attacco alle strutture sanitarie è vietato dal diritto internazionale. Se Israele bombarderà Al Shifa non sarà la prima volta: l'ospedale è stato attaccato il 28 luglio 2014 e all'epoca era il quarto ospedale bombardato da Israele durante quell'attacco [la guerra di Israele "Margine di Protezione" 8/7-29/8 2014, ndt.]

Ma ora i rabbini stanno rassicurando i leader israeliani che un simile crimine di guerra sarebbe accettabile per il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe. Ecco cosa dicono dell'ospedale Al Shifa:

"È necessario chiarire che anche quando il nemico si nasconde dietro uno 'scudo umano', come sappiamo nel caso del quartier generale dei terroristi presso l'ospedale Al Shifa a Gaza - non esiste alcun divieto della halacha [legge religiosa ebraica] o morale, né un divieto legale, di bombardare il nemico dopo sufficiente preavviso. E se con tale azione verrà versato sangue innocente, la colpa ricadrà esclusivamente sulle teste dei crudeli assassini [di Hamas] e dei loro sostenitori".

Nella lista dei firmatari figurano diversi illustri rabbini che in passato hanno sostenuto l'uccisione dei "nemici bambini". I rabbini Yitzhak Shapira e Yosef Elitzur lo hanno scritto esplicitamente nel loro libro *Torat Hamelech* (La Torah del Re) del 2009, sostenendo che tali bambini possono spesso ostacolare l'uccisione del nemico e che la loro uccisione è quindi consentita. Hanno scritto anche che il loro omicidio è consentito con la giustificazione che questi bambini "cresceranno per farci del male".

Uno degli autori di *Torat Hamelech*, Yitzhak Shapira, rabbino della *yeshivah* [scuola ebraica tradizionale focalizzata sullo studio della letteratura rabbinica, ndt.] Od Yosef Hai di Yitzhar, è uno dei firmatari della lettera di ieri (fino al 2011 la *yeshivah* riceveva in particolare sovvenzioni dal fondo della famiglia Kushner, la potente famiglia del genero di Trump). Altri due rabbini sulla lista dei firmatari, Dov Lior (primo firmatario, ex rabbino di Kiryat Arba e mentore spirituale di Itamar Ben-Gvir) e Yitzchak Ginzburg (terzo firmatario, affiliato al noto movimento estremista ortodosso Chabad) hanno approvato il libro *Torah del Re*.

Dal 7 ottobre Israele ha preso di mira decine di strutture sanitarie. Non solo gli ospedali Al Shifa e Al Quds: Israele ha chiesto l'evacuazione dell'intera area,

compresi i suoi circa 24 ospedali. Il dottor Mads Gilbert, un medico norvegese che ha lavorato a più riprese all'ospedale Al Shifa, ha parlato della questione a *Democracy Now* [programma della televisione indipendente americana PBS, ndt.]:

“Sentiamo queste affermazioni dal 2009. Siamo stati minacciati due volte di dover lasciare l'ospedale Al Shifa, nel 2009 e nel 2014, perché gli israeliani lo avrebbero bombardato perché era un centro di comando. Dunque, lavoro a Shifa da 16 anni, 16 anni andando e venendo, in periodi molto frenetici, periodi molto intensi. Ho sempre potuto muovermi liberamente. Faccio molte foto. Faccio video, filmo. Dormivo in ospedale durante il bombardamento. Sono stato dappertutto. Non sono mai stato fermato o controllato.

Nessuno ha mai controllato le mie foto o il mio materiale di documentazione. Quindi, beh, se c'è un centro di comando, mostratecelo. Avete foto e radiografie di tutta Gaza, di tutti i tunnel, di tutto. Allora, perché in questi 16 anni di minacce secondo cui Al Shifa è un centro di comando non è stata fornita alcuna prova che lo sia davvero? Ora, se fosse un centro di comando militare non ci lavorerei, per prima cosa perché obbedisco alla Convenzione di Ginevra.

In secondo luogo, se gli israeliani affermano che si tratta di un obiettivo misto militare-civile, perché ovviamente è civile, con decine di migliaia di persone radunate lì e 2.000 pazienti in cura - se si tratta di un obiettivo misto militare-civile, le precauzioni per i civili hanno la priorità sull'obiettivo militare. Quindi, secondo la Convenzione di Ginevra, non si possono bombardare gli ospedali, a meno che non abbiano funzioni militari molto precise.

Quindi, secondo me, tutto questo fa parte di questa pazzesca intimidazione nei confronti del popolo palestinese a Gaza. Sono minacciati con volantini lanciati da aerei ed elicotteri. Sono minacciati da telefonate. Sono minacciati da messaggi tipo: 'Se adesso rimani nel nord di Gaza, ti definiamo un terrorista'. Che roba è? 2023, due milioni e mezzo... 2,2 milioni di persone, civili e disarmati vengono uccisi, un bambino ucciso ogni 10 minuti. Ad oggi il numero dei bambini palestinesi uccisi è 3.324, e a Gaza sono 2.062 i bambini scomparsi”.

Il capo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità Tedros Adhanom Ghebreyesus sottolinea:

“È impossibile evacuare ospedali pieni di pazienti senza mettere in pericolo la loro vita. Secondo il diritto internazionale umanitario l'assistenza sanitaria deve essere

sempre protetta”.

Ma i rabbini hanno detto che va bene. A chi darà retta Israele?

(traduzione dall'inglese di Luciana Galliano)